

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

COMUNE DI BERGAMO



DOCUMENTO PROGRAMMATICO

LISTA +EUROPA CON GORI

1. PREMESSA

Più Europa Bergamo sostiene convintamente la riconferma del Sindaco Giorgio Gori perché valuta positivamente l'operato della sua Amministrazione e ritiene che tale esperienza vada proseguita e se possibile arricchita.

La Giunta Gori ha secondo noi saputo coniugare una visione europea e di respiro ad una efficace capacità amministrativa, valorizzando i caratteri storici, economici, paesistici e di integrazione sociale della città, proiettando l'immagine di Bergamo al di fuori del suo territorio, come quello di una comunità di eccellenza.

Questo processo di modernizzazione non merita oggi di essere interrotto perché restano ancora obiettivi da conseguire o completare, che solo un'azione di medio periodo può garantire, considerato che le proposte alternative in campo esprimono un pericoloso segno regressivo, che va respinto e scongiurato.

Più Europa è un giovane partito europeista che rappresenta il tentativo di restituire su basi attuali un luogo politico e istituzionale alla cultura europeista, liberaldemocratica e radicale, e coerentemente con tale profilo la nostra adesione a questa alleanza vuole qualificarsi con la sottolineatura di alcune questioni per noi di peculiare importanza e rilevanza, che si aggiungono e/o integrano i contenuti condivisi del programma di coalizione.

2. INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Come noto, Bergamo soffre di una condizione di sostanziale isolamento dal capoluogo regionale, il servizio ferroviario attualmente offerto da Trenord è infatti scadente, insicuro e inaffidabile.

Il superamento di questo limite strutturale non riguarda solo le pur buone ragioni dei pendolari, ma assume rilevanza strategica per lo stesso sviluppo economico e sociale della città, considerata la forza trainante assunta da Milano in questi anni.

Coerentemente sarà di primaria importanza:

- (i) **aumentare la frequenza dei treni** sulla tratta Bergamo-Milano con contestuale riduzione dei tempi di percorrenza;
- (ii) **migliorare la qualità e la sicurezza** del servizio.

Inoltre, sempre nell'ambito del trasporto regionale va adeguata a *standard* qualitativi ed efficienza moderni anche il collegamento con la città di Brescia.

Il Comune di Bergamo dovrà inoltre porsi quale ulteriore obiettivo prioritario la piena realizzazione dei previsti **investimenti tramviari o ferroviari sulle tratte periurbane** (es. linea T2 "Villa d'Almè-Bergamo" e linea "Ponte San Pietro - Montello") al fine di alleggerire la pressione del traffico - se si vuole far respirare la città, afflitta da un altissimo tasso di pendolarismo.

Accanto a questi temi centrali e di rilevanza strategica si dovranno comunque affiancare una serie di misure per il miglioramento dei servizi esistenti:

- a) **Rafforzamento del servizio Taxi e NCC**, mediante incremento delle licenze, considerata l'evidente insufficienza dell'attuale servizio garantito, tema particolarmente avvertito dagli operatori turistici;
- b) *Smart city*: miglior intellegibilità della nomenclatura delle linee di trasporto su gomma. Puntuale tracciamento dei mezzi pubblici e installazione di pensiline elettroniche che indichino in tempo reale tempistiche e miglioramento dell'applicazione ATB mobile. Potenziamento delle segnaletiche elettroniche con numero dei posti disponibili nei diversi parcheggi cittadini;
- c) Revisione del servizio di *bike sharing* più in linea con la morfologia del territorio della città mediante – ad esempio – l'ammodernamento della flotta e l'introduzione di alcune biciclette con la pedalata assistita;
- d) **Realizzazione di parcheggi di interscambio periferici** per alleggerire il traffico cittadino e l'inquinamento derivante da veicoli e connesso potenziamento del trasporto pubblico di collegamento con il centro cittadino;
- e) Progressiva estensione degli orari notturni del trasporto pubblico, anche mediante la previsione di percorsi e linee differenziate che tengano conto dei principali punti di aggregazione in tali fasce orarie.
L'implementazione di un trasporto mirato e funzionale, affianco ad un razionale individuazione delle aree in cui sviluppare la vita notturna cittadina, favorirebbe l'armoniosa coesistenza delle diverse istanze dei residenti e di commercianti/popolazione giovanile.
Per il periodo estivo, anche a sgravio delle lunghe code che connotano la funicolare, sperimentazione di una linea circolare ad alta frequenza per l'accesso in città alta.
- f) Graduale pedonalizzazione del centro cittadino;
- g) Commissionare e ipotizzare studi di *road pricing*.

3. SVILUPPO SOSTENIBILE

In una città che si colloca all'interno di un Parco Regionale, capoluogo di una delle aree più sviluppate d'Italia, dove storia, paesaggio, tecnologia, cultura, turismo, servizi ed esigenze abitative si mescolano in un mix così delicato la quadratura del cerchio tra ambiente e sviluppo costituisce una sfida che solo un approccio competente e razionale può gestire.

Quindi la pianificazione urbanistica dovranno prediligere interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana che escludano il consumo di suolo e amplino/rafforzino la disponibilità di aree verdi e corridoi ecologici, integrandosi con sistemi di mobilità sostenibili.

A questo proposito l'operazione urbanistica di Porta Sud assume un carattere centrale per la sua connessione con il tema dell'intermodalità cittadina e provinciale per il nuovo asse di attraversamento previsto, nonché per le relazioni tra tram, ferrovia e autobus che andrà ad implementare, e per lo sviluppo di nuovi poli, come quello della salute. Tale progetto avrà ripercussioni positive e significative sulla qualità ambientale e sulla mobilità della città di Bergamo, nonché andrà a ridefinire il rapporto tra centro e periferia, cambiando radicalmente il volto della città.

4. L'AREA URBANA DELLA CITTÀ DI BERGAMO

Tra le criticità strutturali di Bergamo, se confrontata con altri capoluoghi anche limitrofi (ad esempio Brescia), vi sono le dimensioni asfittiche del territorio comunale, problematica originaria, alla quale si è aggiunto, negli ultimi decenni, il significativo squilibrio demografico nei confronti dell'area urbana propriamente detta, formata dai comuni della cintura.

Ciò grava pesantemente sui bilanci del capoluogo che deve garantire un'offerta di servizi ad una popolazione assai più ampia di quella effettivamente residente, accentua il problema della mobilità e non consente una concreta armonizzazione della pianificazione urbanistica sia sotto il profilo morfologico che dei servizi.

Considerato che a tali criticità si è sinora affiancata una difficoltà di gestione di tale problematica, Più Europa Bergamo propone in linea con le prerogative del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si possa dar concretamente corpo ad un **Piano d'Area** che integri ed armonizzi gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica, mettendo in campo condivisione di obiettivi e razionalizzazione dei servizi.

In attesa che si definisca un quadro istituzionale e normativo che riconosca le “**aree metropolitane di livello regionale**” e ne regoli le funzioni, dovranno essere sviluppate forme di collaborazione e di coordinamento tra Bergamo e i comuni limitrofi nell'ambito delle **politiche urbanistiche, della mobilità e dei servizi**, in attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

5. GIOVANI: EQUITÀ INTERGENERAZIONALE E ISTRUZIONE

Più Europa Bergamo considera di estrema importanza l'affermazione dei diritti individuali e di cittadinanza che discendendo dalla Costituzione e che si traducono nella valorizzazione e nella difesa delle pluralità e delle diversità a tutti i livelli, attraverso un ruolo non paternalista dello Stato in tutte le sue articolazioni.

La realizzazione dell'individuo all'interno della società, a prescindere dalle condizioni economico-sociali d'origine, pertanto, deve rappresentare uno dei principali *driver* d'azione dell'amministrazione comunale. Più Europa Bergamo rivolgerà la propria attenzione sulle seguenti tematiche:

- **Equità intergenerazionale**: i dati economici dimostrano in modo inequivocabile un costante incremento delle disparità, sia in termini economici che di qualità della vita, tra nuove e vecchie generazioni.

Un dato su tutti è rappresentato dall'esposizione al rischio di povertà in crescita tra le nuove generazioni. Le persistenti difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro e un indicatore medio di intensità lavorativa molto basso, si traducono in un effetto di incertezza soprattutto tra chi, uscito dal nucleo familiare si ritrova alla ricerca di una indipendenza economica.

In questa prospettiva, lo sviluppo di un welfare dinamico e generazionalmente equo, può ambire a collocare tra i primi obiettivi lo sviluppo di un serio piano di **edilizia sociale per le nuove generazioni**, anche rivolta in via specifica alla categoria degli studenti.

Ciò anche per contenere il costante percorso di invecchiamento demografico che contraddistingue la città.

- **Università**: l'affermazione dell'individuo passa inevitabilmente dallo sviluppo di un sistema formativo di qualità e ben integrato nel tessuto cittadino.

Più Europa Bergamo crede fortemente nella centralità di questo profilo che richiede un effettivo sostegno all'espansione delle attività formative, con particolare attenzione alla necessaria crescita qualitativa della nostra Università.

È indubbio che l'Università di Bergamo, ad esito dell'esplosione demografica degli ultimi anni, debba seriamente intraprendere un percorso di investimento nelle eccellenze e nella qualità, attrattivo di intelligenze e capitale umano italiano e straniero.

Per fare ciò anche l'Amministrazione di Bergamo sarà chiamata a svolgere la propria parte modellando una città che asseconi questa virtuosa spirale di attrattività, armoniosamente e nel rispetto delle esigenze della restante parte della popolazione. Il progetto Montelungo va chiaramente in questa direzione.

Affianco alle grandi opere, certamente necessarie, sarà inevitabile porre in essere tutta una serie di accorgimenti, **dall'edilizia sociale alla mobilità**, idonei a rispondere alle esigenze di una popolazione giovane e dinamica.

Certamente è di vitale interesse lo sviluppo di un sistema di trasporto che garantisca **una rapida e diretta connessione tra le diverse sedi** diffuse sul territorio cittadino e del Comune di Dalmine.

Altro punto dirimente deve essere il **dialogo tra Comune e Università** soprattutto nell'ottica di **ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse, degli spazi e dei servizi**. Emblematiche sono/saranno:

- la stretta connessione spaziale e di fruizione tra sedi universitarie e sistema bibliotecario urbano e
- la nuova struttura del **CUS, inserita nel contesto Montelungo, in quest'ultimo caso mediante forme di convenzionamento che garantiscano l'accesso ai residenti.**

6. CULTURA: L'ISTITUZIONE DI UNA "FONDAZIONE MUSEI BERGAMO"

Più Europa Bergamo crede fortemente che la cultura rappresenti un fattore trainante dello sviluppo cittadino e in quest'ottica ritiene che una razionale e coordinata cura dei beni culturali rappresenti un tassello imprescindibile per esprimerne il pieno potenziale.

La proficua ed armoniosa valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Città, in questo senso, richiede la costituzione di una Fondazione Museale – sulla scorta delle esperienze di Torino e Brescia - che inglobi, in via unitaria, la gestione di tutti i musei cittadini.

Tale forma di gestione garantirebbe, infatti, il conseguimento di importanti benefici di diversa natura, tra cui:

- la tutela del patrimonio storico-artistico;
- la realizzazione di eventi valorizzanti;
- investimenti in materia di ricerca e sviluppo atti ad esaltare le eccellenze nonché a migliorare il sistema di gestione e socializzazione del patrimonio culturale;
- la realizzazione di una piena fruizione di collezioni d'arte e degli spazi disponibili;
- Il potenziamento della vocazione internazionale atta ad arricchire l'offerta culturale della città;
- Il miglioramento del servizio al pubblico, anche considerato il *boom* turistico che in questi anni ha investito la città.

7. DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE, TRASPARENZA E SOCIETÀ PARTECIPATE

Più Europa Bergamo, condividendo le proposte formulate da Radicali Bergamo, sulla scorta dell'esperienza maturata a livello locale e nazionale, propone alcune misure atte a favorire la piena realizzazione della partecipazione democratica e pluralista, nonché della trasparenza istituzionale anche con specifico riguardo alle società partecipate. In quest'ottica:

- a) Con riferimento all'agibilità politica e la piena realizzazione della partecipazione democratica e pluralista sul territorio cittadino da parte delle forze politiche e delle

associazioni, alla luce dell'avanzata digitalizzazione dei processi amministrativi, è ragionevole ridurre a 5 giorni lavorativi la durata massima del procedimento per il rilascio dei permessi di occupazione suolo.

La procedura andrà il più possibile semplificata e dovrà evitare che un'unica richiesta (i.e. di un singolo partito) possa assicurare l'occupazione suolo per un periodo troppo esteso.

Tale semplificazione economico/burocratica (ad esempio il tempo di preavviso) dovrà essere introdotta per l'utilizzo di sale comunali per incontri e convegni, sia in favore di partiti che di associazioni.

- b) Piena attuazione e/o introduzione degli strumenti di iniziativa popolare volti ad incentivare un coinvolgimento proattivo e diretto della cittadinanza (referendum propositivi, abrogativi e confermativi). A tal fine si auspica l'introduzione di forme di semplificazione nella proposizione di tali strumenti di democrazia diretta e di misure informative destinate a tutti i cittadini (i.e. inoltro di libretto informativo con le ragioni dei sì e dei no).

Il Comune dovrà impegnarsi a sostenere ogni iniziativa volta a semplificare le attuali disposizioni di legge in materia di presentazione delle liste elettorali, auspicando l'introduzione delle firme online.

- c) In merito alle **società partecipate**, si propongono politiche di liberalizzazione, razionalizzazione e di messa a gara di servizi che portino ad una maggiore presenza di soggetti privati in concorrenza (i.e. liquidare o vendere le società partecipate che non erogano servizi pubblici essenziali di interesse generale, così come le quote di partecipazione di minoranza detenute in qualsiasi società; liquidare le società *in house* alle quali sono stati affidati direttamente, senza gara, servizi disponibili in concorrenza sul mercato);

Nei servizi essenziali, invece, proponiamo venga rafforzata la governance pubblica, intesa come una più forte funzione regolatrice e di controllo/monitoraggio (misurazione della qualità e misure di trasparenza; prevedere forme di azionariato popolare per i servizi essenziali che non si ritiene di liberalizzare o affidare a gara, dando priorità, nell'acquisto di quote, ai cittadini residenti nel territorio dove operano queste società).

In quest'ottica si propone la pubblicazione sul portale del Comune dei dati sulla qualità effettiva e percepita di tutti i principali servizi erogati dall'amministrazione e/o dalle sue società partecipate. Queste ultime, nel dettaglio, saranno tenute alla periodica pubblicazione dei rispettivi dati economico-finanziari.

8. INCLUSIONE SOCIALE ED EMPOWERMENT

Erostraniero – l'umanità che fa bene

Nel 2016 la provincia di Bergamo si è resa protagonista di un'impresa straordinaria: oltre 4.000 firme raccolte sulla proposta di legge di iniziativa popolare *Erostraniero – l'Umanità che fa bene*.

La campagna Erostraniero si proponeva due obiettivi centrali: 1) un “cambio di paradigma” nella narrazione dei fenomeni migratori; 2) la regolamentazione degli stessi a mezzo di una legge di iniziativa popolare che superasse l’attuale Bossi-Fini.

Sulla base della piattaforma Erostraniero, promossa – tra gli altri – da Radicali Italiani, Radicali Bergamo, Caritas, Arci e dal Sindaco Giorgio Gori, +Europa formula oggi le proprie proposte in materia di inclusione sociale, mettendo al centro due principi: a) un approccio fondato sui **diritti umani** e sull’**empowerment** individuale; b) l’idea che la marginalità sociale non faccia distinzioni tra cittadini italiani e stranieri e che dunque vada affrontata con un approccio unitario.

Un cambio di paradigma culturale

I temi dell’immigrazione e della marginalità sociale vengono spesso accostati o sovrapposti al tema della **sicurezza**. Le statistiche, i “numeri”, non giustificano preoccupazioni in tal senso: non vi è correlazione provata tra sbarchi ed aumento dei crimini commessi in Italia.

Eppure, l’**insicurezza percepita** dai cittadini, la **paura**, spinge la politica ad adottare un approccio securitario in tema d’immigrazione. Su tale approccio Salvini ha costruito una carriera politica. Eppure, lo stesso PD ha abbracciato una simile logica: nell’ottica dell’ex Ministro dell’Interno Minniti, “la sicurezza non è statistica, ma percezione”. Corollario di tale approccio è ciò che noi definiamo “estetica della marginalità sociale”: l’idea, cioè, che per risolvere i problemi sia necessario (ancorché non sufficiente) allontanarli dagli occhi dei potenziali elettori, dare una parvenza d’ordine.

A livello comunale proponiamo, dunque, un netto cambio di paradigma, innanzitutto a **livello comunicativo**.

Immigrazione e marginalità sociale *non* devono essere rappresentati e gestiti come problemi di ordine pubblico, ma innanzitutto come una questione di **inclusione sociale**.

Accostare la marginalità sociale al tema della sicurezza rafforza la percezione che povertà ed alterità culturale siano potenziali fonti di pericolo. L’estetica della marginalità sociale, inoltre, impedisce gli interventi di prossimità.

In materia d’immigrazione, il tema dell’**integrazione** va riconosciuto come un sottoinsieme del più ampio problema dell’inclusione economica, politica e sociale.

Il concetto di **cultura**, spesso considerato una lente privilegiata per la lettura dell’alterità, va utilizzato con estrema cautela, per evitare la cosiddetta “razzizzazione della cultura” (“io non sono razzista, ma la loro cultura è diversa dalla nostra”). La diversità culturale va spiegata, compresa, mediata, per evitare che diventi un ostacolo all’inclusione sociale, una fonte di ostracismo ed incomprensione. Ma non è essa stessa il problema da risolvere.

Approcciando il problema della marginalità sociale e dell’inclusione separandolo criticamente dal problema dell’integrazione, viene a cadere la distinzione tra cittadini stranieri ed italiani (e con essa le recriminazioni rispetto ai servizi mirati agli stranieri).

Inclusione sociale ed empowerment individuale

L'accoglienza dei richiedenti asilo è un diritto sancito per legge (d.lgs. 142/2015) e il diritto all'asilo rientra tra i diritti fondamentali sanciti dalla nostra costituzione (art. 10).

In spregio di tali normative, l'accoglienza viene spesso rappresenta come un business, come un "favore", come un atto di generosità del popolo italiano nei confronti degli stranieri. Ne consegue il dovere degli stranieri di "restituire il favore," di impegnarsi in attività socialmente utili.

Noi, al contrario, sosteniamo che l'accoglienza vada rappresentata per ciò che è: un diritto. Sosteniamo, altresì, che essa debba essere funzionale all'empowerment dei richiedenti asilo.

Le Nazioni Unite considerano l'**empowerment** un processo, un percorso attraverso il quale gli individui analizzano la propria situazione, aumentano le proprie conoscenze e risorse, potenziano la propria capacità di rivendicare i propri diritti e agiscono per raggiungere i propri obiettivi.

Il Comune deve accompagnare le persone in questo percorso, orientandole e incoraggiando la loro autonomia, e cercando di rimuovere gli ostacoli di natura economica e burocratica che impediscono agli individui in condizione di marginalità di promuovere sé stessi.

Un approccio fondato sull'empowerment dell'individuo è dunque:

- **antitetico rispetto agli approcci assistenzialisti e coercitivi;**
- contrario al lavoro socialmente utile;
- contrario all'istruzione obbligatoria;
- contrario allo sfruttamento degli utenti nell'erogazione di servizi imputabili all'ente gestore.

L'approccio fondato sull'empowerment individuale deve, inoltre, combinarsi con un'erogazione in **mainstreaming** dei servizi. Servizi mirati ad una minoranza selezionata di richiedenti asilo non risolvono il problema a livello strutturale e tendono, involontariamente, a segregare, dando inoltre l'impressione che esistano servizi "privilegiati" per gli stranieri. I servizi devono, inoltre, essere **orientati alla soluzione di specifici bisogni** (servizi *area-based* o *need-based*) e non a specifici gruppi (*group-based*).

In virtù di tali considerazioni, si propongono di seguito alcune idee che – a titolo esemplificativo – prospettano degli ambiti di intervento in materia di alloggio, lavoro ed erogazione dei servizi.

Per il diritto alla residenza

L'istituto della residenza ha il ruolo fondamentale di rappresentare il legame giuridico, politico e sociale tra un cittadino e la comunità territoriale di appartenenza.

Senza la residenza non è possibile accedere ad alcuni servizi medico sanitari, a quelli previdenziali, al centro per l'impiego, ecc. Non è, in sintesi, possibile fruire – al pari degli altri cittadini – di prestazioni pubbliche essenziali.

Il diritto soggettivo alla residenza va dunque tutelato e promosso a vantaggio di quei cittadini, italiani e stranieri, che ne risultano esclusi a causa di impedimenti derivanti dal loro status giuridico o dall'assenza di una fissa dimora.

Attualmente, tali difficoltà riguardano i senza dimora, i richiedenti asilo che scelgano di trasferire la residenza da altro Comune verso Bergamo e i nuovi richiedenti asilo soggetti ai vincoli del Decreto Sicurezza. Se, in virtù della situazione libica, dovessero riprendere gli sbarchi, la situazione riguarderebbe una porzione consistente di nuovi richiedenti asilo.

Proponiamo, dunque, che il Comune si adoperi per garantire e promuovere l'iscrizione anagrafica dei soggetti in condizione di grave marginalità e degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, ivi inclusi i richiedenti asilo, prevedendo – laddove necessarie – soluzioni *ad hoc* per l'erogazione dei servizi pubblici.

Un esempio concreto di come tali difficoltà potrebbero essere superate è fornito dai casi di Milano e Parma, dove un apposito "albo dei richiedenti asilo" è stato istituito al fine di erogare ai possessori di tale status giuridico i servizi previsti per gli altri stranieri regolari.

Auto-imprenditorialità

Le persone in condizione di marginalità sociale possiedono, spesso, competenze non certificate e dunque difficilmente spendibili sul mondo del lavoro. Questa condizione caratterizza anche molti stranieri e richiedenti asilo.

La formazione ed il censimento delle capacità non certificate degli individui sono certamente strumenti importanti di intervento, ma sono di difficile attuazione.

Serve, dunque, promuovere l'iniziativa e l'imprenditorialità individuale per soggetti con limitate capacità economiche e scarse qualifiche lavorative.

Proponiamo dunque di creare uno spazio comunale riservato ai cultori dell'hobbistica che consenta lo sviluppo di start-up imprenditoriali fino a 5.000 € di ricavi. Lo stesso spazio dovrebbe erogare servizi di orientamento al lavoro e fare da ponte verso i centri per l'impiego. Lo spazio dovrebbe essere aperto alla comunità del quartiere ospitante e garantire un inserimento nel tessuto sociale degli espositori.

Sportello PASS e rete di assistenza

Il range di servizi erogati dallo sportello PASS andrebbe esteso e lo stesso sportello trasferito in Palazzo Uffici. Lo sportello dovrebbe prevedere servizi di mediazione per stranieri, ordinati in base a specifici orari (o accessibili telefonicamente al bisogno), per garantire la pre-compilazione e, soprattutto, la conseguente trasmissione agli uffici competenti delle domande relative a: Centro per l'Impiego, ALER, ATS, ANMIC, ecc. I servizi di mediazione potrebbero, inoltre, essere complementati da accordi con l'Università di Bergamo per il tirocinio di studenti dei corsi di Comunicazione Interculturale.

